

Al processo Sme autodifesa del parlamentare di Fi: i miliardi in Svizzera? Parcelle Fininvest per la mia attività di super avvocato

Previti: con Berlusconi una scossa di vita

Il deputato azzurro accusa ma non spiega come quei soldi sono finiti sul conto dell'ex capo dei gip Squillante

Susanna Ripamonti

MILANO Un «super-avvocato» con un curriculum «strepitoso» che ha guidato una «straordinaria epoca di innovazione» tenendo a battesimo come alter ego di Silvio Berlusconi la nascita della tivù commerciale in Italia e in Europa. Così, modestia a parte, si definisce Cesare Previti, che ieri a Milano, nell'aula del processo Sme, ha parlato per cinque ore, facendo in sostanza la sua autodifesa. Cinque ore solo per iniziare a spiegare per quale motivo, nel 1991, sul suo conto svizzero Mercier c'erano circa 17 miliardi versati a suo favore dalla Fininvest. Quattrini che lui qualifica come parcelle, ma che secondo l'accusa sono stati in parte utilizzati per corrompere i magistrati che l'azienda di Berlusconi teneva a libro paga. E chissà quando si arriverà al vero nocciolo della questione, quella citata nel capo di imputazione e che dovrebbe essere il fulcro della sua deposizione: Previti prima o poi ci dovrà dire perché, nel marzo del 1991, un accredito di 434.404 dollari provenienti dai conti esteri Fininvest è rimborsato sul suo conto per poi finire su quello dell'ex capo dei gip romani Renato Squillante. L'accusa di corruzione giudiziaria nei confronti di Silvio Berlusconi e dei coimputati già condannati (Previti, Squillante, Pacifico) gira tutta attorno a questa faccenda, ma dovremo aspettare le prossime puntate per arrivare al punto. La deposizione di Previti continuerà ancora per tre udienze che si preannunciano lunghe e saporite.

Con un uso smodato dei superlativi, il superman degli avvocati Fininvest ha cercato di motivare la legittimità di quelle parcelle miliardarie, pagate in nero, senza che esista traccia di un mandato o di un contratto di consulenza. Tutto sulla parola, tutto basato su quel formidabile rapporto personale nato tra lui e Silvio nella fase pionieristica dell'emittenza privata e che non non si è mai dissolto, dagli anni 70 ai giorni nostri. Una serie infinita di emozioni, un rapporto professionale che ha voluto e cercato «e mi è sembrato bello - dice il teste - avere una scossa di vita con un personaggio come Silvio Berlusconi». Una persona «straordinaria» che lo aveva «affascina-

Gli intrecci tra politica, affari e sentenze raccontati in un'aula di tribunale come se niente fosse



to». Qual era il suo ruolo nella combattiva squadra degli avvocati Fininvest? Lui era il coordinatore, il regista, ma per avere «l'autorevolezza necessaria per tutelare gli interessi di Berlusconi» era stato nominato vice presidente della Fininvest. Definire la sua attività «giudiziale ed extragiudiziale» non era corretto: lui era la guida, il coordinatore di un team di professionisti e «nessun atto veniva depositato che io non vedessi». «La mia super attività non è una mera consulenza» e considerati i soldi in questione «migliaia di miliardi, qualsiasi parcella era giustificata».

In cosa consistesse il suo ruolo registico, Previti lo spiega con qualche esempio eloquente, che forse gli sfug-

ge incontrollato nel fiume di parole spese per dimostrare la regolarità della sua attività professionale. Ad esempio, quando nell'85 tre pretori d'assalto oscurarono le reti Fininvest, il regista scese in campo. Da un lato «era necessario spiegare il valore della tv commerciale anche al mondo della politica - dice Previti - e per questo ci fu anche un periodo in cui ricevetti a casa mia, in compagnia di Fedele Confalonieri, qualcosa come 160-170 parlamentari di ogni indirizzo politico. Cene colte, alle quali l'avvocato invitava anche «liberi pensatori» non meglio identificati, che dovevano dare spessore ideologico alla prosaica guerra delle antenne. Per questi incontri

-sottolinea Previti- nessuno mi dava una delega. Anzi, il rapporto con Silvio Berlusconi era tale che se mai, nei fatti, ero io a dare le deleghe».

Ma il suo metodo era quello di muoversi su un doppio binario. Craxi aveva provvisoriamente risolto la questione dell'oscuramento con un decreto che riaccese gli schermi Fininvest. La Rai fece ricorso davanti alla corte costituzionale. È una corsa col tempo, in Parlamento è in discussione la legge Mammì che verrà approvata nell'89 e Previti ci spiega come in quegli anni gli intrecci tra politica, affari e sentenze fossero prassi quotidiana e comune. Al punto che li racconta in un'aula di tribunale, come se niente fosse. «In

Il Pm di Milano Ilda Boccassini ascolta l'interrogatorio di Cesare Previti da parte della difesa di Silvio Berlusconi

L'EDUCAZIONE

Ci sono lingue orientali che usano diversi registri linguistici per dire la stessa cosa. Ad esempio a Giava, per dire «Ho mangiato riso e verdure» si devono usare sette modalità diverse, a seconda del rango degli interlocutori. In Italia no. È buona norma rivolgersi con lo stesso garbo a qualunque persona, indipendentemente dal suo ruolo e dalla sua collocazione nella gerarchia sociale. In particolare, in un'aula di tribunale dove campeggia la scritta: «la legge è uguale per tutti» ci si aspetta che il linguaggio usato dal giudice, per definizione imparziale, sia lo stesso con tutti. E invece no. Il presidente del processo Sme, Francesco Castellano, ha un'inflessione vagamente giavanese quando si rivolge ai diversi protagonisti del processo. Normalmente si invita un teste a prender posto con un semplice gesto: «si accomodi». Ma se il teste in questione è Previti, Castellano cambia registro: «Casomai, se potesse venire qui». Alla terza ora di tormentata deposizione il presidente tenta di arginarlo: «Se magari potesse limitare...». Ma fa immediatamente retromarcia appena la difesa del premier insiste per proseguire la maratona. Vuole chiudere una porta, ma conviene che l'avvocato Ghedini ha assolutamente ragione: meglio tenerla aperta. Fissa il calendario e propone tre udienze di fila, ma si bacchetta da solo sulle dita appena vede lo sguardo di rimprovero dell'avvocato del premier: «No, no, tre udienze in una settimana no». In compenso quando Ghedini insorge contro il collega di parte civile Domenico Salvemini, che fa un blando commento sottovoce, Castellano strepita: «Avvocato Salvemini, lei non si deve permettere...». Salvemini aveva semplicemente bisbigliato che Previti era a Milano dalla sera precedente e dunque non era giustificato il suo ritardo in aula, che Ghedini tentava di giustificare con improbabili ritardi di treni. Che dire? Speriamo che la sentenza non sia scritta in giavanese.

S.R.

La tv elvetica trasmette il documentario della giornalista Usa Gray e dell'italiano Cairola. La battaglia in Italia in difesa della legalità e della libera informazione

«Citizen Berlusconi»: censurato in Italia, in onda in Svizzera

Marcello Santamaria

ROMA Sempre più spesso, per sapere quel che accade in Italia, bisogna spegnere le tv nazionali e sintonizzarsi su qualche emittente straniera. Nei mesi scorsi, avevano dedicato «speciali» molto seguiti al caso Berlusconi e ai suoi scandali, il francese Canal Plus e la rete pubblica franco-tedesca «Arte». Il Cavaliere non aveva mancato di premere sul collega Raffarin, nel tentativo - ovviamente vano - di bloccarne le repliche. L'estate scorsa il canale americano PBS aveva trasmesso il documentario «Citizen Berlusconi», realizzato dalla giornalista statunitense Susan Gray e dall'italiano Andrea Cairola, prodotto dalla «Stefilm» di Torino, coordinata da Stefano Tealdi. Il reportage aveva poi

partecipato nei mesi scorsi a una serie di festival internazionali del documentario. A quello di Oslo, l'ambasciata italiana era intervenuta per ottenerne il ritiro: missione compiuta, almeno per la prima sera, ma poi il pubblico si era ribellato e aveva imposto la trasmissione per la seconda sera. «Citizen Berlusconi» aveva poi concorso al festival di Bergen (Norvegia) e al Festival dei diritti umani di Praga. Anche qui, tentativi di censura da parte dell'ambasciata italiana.

Ora il documentario, allegato due mesi fa al settimanale «Internazionale», è in vendita nelle librerie italiane in Dvd. Due sere fa, la televisione svizzera italiana lo ha trasmesso integralmente in prima serata, facendolo seguire da una dichiarazione dell'onorevole forzista Paolo Guzzanti. Il pubblico, a giudicare dagli

ottimi ascolti, ha mostrato di gradire.

Susan Gray ha battuto in lungo e in largo l'Italia, lo scorso anno, al seguito di alcuni personaggi-simbolo dell'opposizione al regime di Berlusconi: Giovanni Sartori, Furio Colombo, Carlo Freccero, Marco Travaglio, Tana de Zulueta. Li ha seguiti nel loro lavoro, li ha intervistati, ha filmato i momenti salienti della battaglia del Cavaliere contro la giustizia uguale per tutti e la libera informazione. Poi, secondo le regole del migliore giornalismo anglosassone, la giornalista ha dato la parola alla «difesa», parlando con il sottosegretario alle Comunicazioni Innocenzi, al direttore del Tg5 Enrico Mentana e al più giovane candidato forzista impegnato in campagna elettorale per la provincia di Roma. I momenti più emozionanti del film sono quelli dedicati ai girotondi,

alle grandi manifestazioni in difesa della legalità, della pace contro la censura, alle battaglie parlamentari per l'approvazione a tappe forzate delle leggi ammazza-processi, dalla Cirami al lodo Maccanico-Schifani. E soprattutto alle spudorate dichiarazioni spontanee di Berlusconi che il 17 giugno 2003 rifilò decine di bugie agli attoniti magistrati milanesi per prender tempo in attesa che le Camere gli regalassero l'immunità. Era il 18 giugno. E trascorso soltanto un anno. Ma, visto quel che è accaduto dopo, pare già un secolo. Nel frattempo «Citizen Berlusconi» è stato trasmesso, oltretutto negli Usa e in Svizzera, in quasi tutta Europa. In Germania e in Francia lo ha messo in onda il canale Arte. E così hanno fatto la Abc in Australia e la televisione canadese. In Italia, almeno in televisione, nessuno lo ha mai visto.

I legali del premier portano tre scatoloni pieni di faldoni e li aprono sotto i riflettori delle telecamere



Dai forza alle tue idee

Perché sostenerci

Una nuova cultura politica

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

Due modelli contrapposti

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata.

Noi crediamo nella partecipazione

Come sostenerci

Bonifico bancario

Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma ABI: 03127 - CAB: 05006 Conto corrente CC1630263163

Conto corrente postale

Versamento sul conto n. 40228041

Versamento on-line

Con carta di credito sul sito www.dsonline.it

Destinatario

Direzione dei Democratici di Sinistra Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale

Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

Per informazioni: Tel. 848.58.58.00

Benefici fiscali

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%.

Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti.

Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.